



“COME PIETRE VIVE”: LA PRIMA GIORNATA DEL CONVEGNO
CATECHISTICO REGIONALE A LORETO

IN UNA COMUNITA' ATTRAENTE, ACCOGLIENTE ED EDUCANTE

***Nelle Marche operano 10.000 catechisti in 824 Parrocchie di cui
metà sotto i 1000 abitanti***

Il presidente della Conferenza Episcopale Marchigiana, l'Arcivescovo di Fermo mons. Luigi Conti aprendo i lavori del Convegno Catechistico Regionale “Come Pietre Vive” organizzato a Montorso di Loreto presso il Centro Pastorale Giovanni Paolo II ha affermato che i Vescovi delle Marche vogliono far crescere una Chiesa come edificio armonico, una costruzione che combaci con la pietra d'angolo scelta e preziosa davanti a Dio rifiutata dagli uomini che non credono. Raccogliendo l'esortazione di san Paolo dobbiamo verificare e discernere se siamo pietre vive, non conformati alla mentalità del tempo. Il convegno – ha aggiunto – si colloca nel cammino iniziato con l'Anno della Fede e con il 2° Convegno Ecclesiale Regionale che si concluderà il 22-24 novembre 2013, due eventi molto significativi che vanno affrontati con lo spirito giusto. Dobbiamo chiederci con coraggio se le nostre Chiese sono feconde o sterili e riescano a generare ancora cristiani in grado di trasmettere la fede alle nuove generazioni.

Mons. Claudio Giuliodori, Vescovo di Macerata e coordinatore del Convegno 2013 per la CEM ha sottolineato, da parte sua, come il confronto promosso a Loreto sui temi dell'evangelizzazione non sia una iniziativa isolata; essa si inserisce, infatti, in una stagione molto impegnativa della Chiesa italiana che ha scelto un percorso caratterizzato dal convenire regione per regione insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale. Ha poi aggiunto che il Convegno 2013 è in una fase avanzata: dopo il messaggio e la lettera dei Vescovi è già pronto in bozza il sussidio di accompagnamento all'evento che coinvolge l'intera comunità marchigiana e le sue 13 Diocesi. Mons. Giuliodori ha letto infine ai convegnisti la lettera inviata dal Segretario generale della CEI mons. Mariano Crociata, una breve riflessione contenente anche il saluto e gli auguri di buon lavoro ai catechisti presenti.

Ha avviato i lavori don Dino Pirri, direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale e animatore del convegno che ha illustrato scopi e impostazione dell'iniziativa. Don Mariano Piccotti, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Jesi, ha svolto la prima delle tre relazioni incentrate sul tema generale “In una comunità attraente, accogliente ed educante” sviluppando gli aspetti e i problemi connessi all'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi nelle diocesi marchigiane. Anzitutto i dati: 10.000 catechisti che operano nelle 824 Parrocchie della regione, metà delle quali sotto i 1000 abitanti, un servizio di volontariato con alcuni limiti ma con una grande forza spirituale e vocazionale. L'obiettivo è di promuovere un rinnovamento per rendere l'Iniziazione cristiana più efficace e aderente alle esigenze di un'età, quella dei primi quindici anni di vita, in cui fanciulli e ragazzi mettono le basi della crescita e che adulti e genitori debbono sostenere e accompagnare insieme a tutto il contesto. L'analisi condotta nelle Diocesi con un vademecum denso di domande mette in mostra aspetti interessanti su cui lavorare. Come la formazione permanente, una leva strategica per una catechesi continua dei cristiani adulti, perché siano educatori e testimoni. Dopo il Vaticano II le Scuole di formazione teologica e gli Istituti Superiori di Scienze Religiose hanno prodotto ottimi risultati, purtroppo insufficienti per formare adeguatamente accompagnatori all'Iniziazione cristiana e innescare un nuovo processo. Cosa c'è, si è chiesto don Piccotti, per il futuro? Occorre ripartire dalla domanda vocazionale e cristiana, promuovendo dei corsi con contenuti precisi ispirati a missionarietà. Occorre una scuola base per catechisti e una di livello regionale.

Il prof. Massimiliano Colombi, sociologo presso l'Istituto Teologico Marchigiano, ha cercato nel suo intervento di delineare “il mondo che cambia”. A suo avviso è necessario partire dalle fatiche e dalle realizzazioni dei catechisti chiedendosi dove sono le motivazioni per questo servizio che consuma

molte energie in un tempo di crisi che investe le famiglie dei ragazzi come degli educatori. E' importante evitare un atteggiamento massificante perché non ci può essere accoglienza se tutti, come dice il profeta Isaia, non si sentono chiamati per nome. Pensare che è vero che sei prezioso, è importante sul piano delle relazioni. I credenti – ha poi continuato il relatore – sono chiamati a valutare il loro tempo, a conoscere e comprendere il mondo come sollecita il Concilio Vaticano II. Una simile analisi va condotta non solo sui limiti ma anche sulle opportunità. Esistono anche oggi, come dicono preoccupati i Vescovi, il desiderio di autenticità, di prossimità e di ricerca di senso? I Presuli sono inoltre preoccupati dell'analfabetismo religioso, della crisi della moralità dilagante, della scarsa memoria storica e delle false idolatrie. Nella voglia di essere liberi da ogni limite i giovani rischiano di essere eterodiretti da una società consumistica che spinge non solo sulla competitività ma anche sull'arrivare primo. Ciò pone gli uni contro gli altri creando risentimenti e dei rancori. Anche il concetto di comunità finisce per divenire impreciso: aumentano quelli fuori e diminuiscono quelli dentro. Vale anche per gli oratori: servono solo ai...nostri? E chi sono? Un luogo di accoglienza rischia così di diventare separatezza. Occorre una rielaborazione di comunità attraente ed educativa. Esistono però segni di speranza: i laici convinti che dire Chiesa non è solo gerarchia ma anche responsabilità in un reciproco riconoscimento, i tessitori di comunità come le famiglie che si fanno prossime e gli insegnanti in pensione che aiutano studenti in difficoltà, esperienze genitoriali che accolgono le domande di senso dei figli nei passaggi cruciali della loro esistenza. Anche la Chiesa – ha concluso il prof. Colombi – deve apprendere dalle situazioni in cui siamo e viviamo.

Il volto della comunità cristiana, tema della terza relazione, è stato affrontato da mons. Valentino Bulgarelli, direttore UCD Bologna. La Chiesa – ha detto – è una realtà che cammina nella storia e deve pertanto fare i conti con le istanze culturali. Oggi è tutto accelerato e iper veloce, come Twitter, dove occorre argomentare con sole 60 battute. Anche la Chiesa deve cambiare passo, senza svilire l'esperienza ecclesiale. Obiettivo centrale rimane l'essere a servizio dell'umano, miracolo della diaconia. Richiamandosi alla Lumen Gentium, la Chiesa-Sacramento come segno e strumento del rapporto con la relazione con Dio e degli uomini mons. Bulgarelli ha delineato tre passaggi: un percorso sulle fonti (Scrittura), i criteri che la Chiesa dovrebbe seguire per confrontarsi e le modalità per generare possibili cambi. Ha auspicato una Chiesa espressione di un "noi", un'esperienza coinvolgente che si apre al "tu" e che genera un "noi". Il Catechismo della Chiesa Cattolica è uno straordinario testo che parte con un asserto: l'uomo è capace di Dio, che lo cerca e risponde con la fede. La sfida è continua e occorre puntare sempre ad una misura alta, come ci insegna la stagione di un Beato (Giovanni Paolo II) e del nostro Papa, Benedetto XVI. (s.b.)

Ancona, 22 giugno 2012